

TORNATA DELL'8 MARZO 1870

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DE SANCTIS

SOMMARIO. *Atti diversi* = Lettera del ministro per l'interno in risposta a due petizioni. = Convalidamento di tredici elezioni — Spiegazioni del ministro per l'interno in risposta ad alcuni appunti della Giunta delle elezioni circa i collegi di Guastalla e di Varallo, e replica del deputato Bertea. = votazione per la nomina di tre Commissioni permanenti. = Interpellanza fatta dai deputati Nicotera e Avitabile sul contegno del Ministero e delle autorità sull'esercizio delle Banche di truffa in Napoli — Risposte del ministro di grazia e giustizia in difesa dell'operato del Governo — Incidente sull'ordine della discussione, nel quale parlano i deputati Massari G., Nicotera, Broglio, ed il ministro per l'interno — Rinvio della discussione — Proposta del deputato Ferri e di altri circa la nomina del presidente.

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

MACCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

BERTEA, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,802. Casali Antonio ed altri sette cittadini rivolgono alla Camera alcune considerazioni intorno ai modi di percezione dell'imposta sul macinato.

12,803. Ceraqchi cavaliere Ercole, già capitano di genfermeria nello Stato pontificio, dimesso per motivi politici, dopo di aver infruttuosamente più volte ricorso al Ministero, si rivolge alla Camera coll'appoggio dei titoli comprovanti i servizi militari e quelli da lui resi alla causa nazionale, perchè voglia provvedere che gli sia assegnata una qualche posizione o la pensione di riposo.

12,804. Calogero Gabriele Colonna Romano e De Gregorio duca di Cesarò narra come dal 1851 al 1854 truppe borboniche, abusivamente acquartierate in una di lui casina esistente in Palermo, involassero l'intero di lui archivio contenente i titoli originali, scritture, sentenze interessanti la di lui famiglia, e chiede che, a risarcimento del danno sofferto, sia provveduto che da ogni funzionario del Governo gli vengano rilasciate, franche di ogni spesa, le copie legali di quei documenti, sentenze e scritture che con data certa sino al 1854 possano interessarlo.

12,805. Ghersi Francesco, di Oneglia, propone un progetto di legge diretto a rendere ripopolati di boschi i monti e ad inibire ogni specie di caccia.

12,806. Il Consiglio direttivo della società della *Fratellanza artigiana* di Firenze, a nome de' suoi amministrati, domanda che sia ripresa in esame la legge de 13 novembre 1859 sull'istruzione e completata con le opportune sanzioni penali per renderla obbligatoria.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Macchi ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

MACCHI. Altra volta la parola d'ordine dei patrioti italiani era *guerra all'Austria*: cioè al nemico straniero. Oggi essa è, o dovrebbe essere: *guerra al nemico interno il più funesto*, che è l'ignoranza. Perciò, con grande compiacenza, vediamo rendersi ognor più popolare anche tra noi il principio dell'istruzione obbligatoria, il quale è uno dei dogmi precipui della democrazia moderna, e che vediamo posto all'ordine del giorno anche nell'Assemblea legislativa di quella nazione, la quale, forse più di ogni altra, è gelosa dell'ingerimento governativo.

Tra noi il principio dell'istruzione obbligatoria è già sancito nella legge sull'istruzione pubblica del 1859; ma finora esso fu lettera morta per mancanza di quelle sanzioni penali che sono necessarie ad attuarlo.

Ora sono gli operai di Firenze, raccolti nella benemerita associazione della *Fratellanza artigiana*, i quali si volgono a noi per indurci a sancire quelle disposizioni legislative che valgano ad attuare il grande principio dell'insegnamento obbligatorio.

Io dunque, anche a nome del mio amico il generale Fabrizi, mi permetto di raccomandarvi questa petizione della *Fratellanza artigiana*, perchè venga discussa ed approvata d'urgenza. Essa porta il numero 12,806.

(È dichiarata urgente.)

LEGNAZZI. Fino dall'anno scorso quando si applicò la tassa del macinato, il criterio con cui questa si riscosse furono gli accordi seguiti fra i vari esercenti mulini e l'autorità finanziaria. I danni e le lagnanze che da quel